

potrebbe tornare assai più proficua se studiassero i bisogni della produzione nei paesi da loro amministrati, e si facessero iniziatori delle opportune riforme non in via ufficiale, ma come semplici consiglieri.

Io ritengo che così operando si potrebbero ottenere molte cose, e di queste mi piace specialmente accennarne due: la questione delle strade comunali, e quella dell'irrigazione di cui ho già fatto menzione.

La proprietà essendo molto divisa in Italia specialmente in talune provincie, e i comuni essendo assai piccoli, ne risulta che vi sono molte cose da farsi dai medesimi le quali hanno bisogno di un consorzio. So bene che i prefetti e i sotto-prefetti non possono sempre intervenire in un modo ufficiale per ottenere questo intento; ma credo che in molti casi, e segnatamente per le questioni che si riferiscono alla irrigazione, essi possono chiamare a sè i sindaci dei paesi da loro amministrati, e far loro sentire la convenienza che avrebbero di formare dei consorzi per ridurre in comune, e migliorare l'uso specialmente delle acque che servono all'irrigazione. Se in questo senso si adoperassero ne verrebbe al certo un gran beneficio al paese.

Io ho voluto fare tutte queste osservazioni perchè, mentre non vi è titolo al Ministero di cui oggi discutiamo il bilancio, vedo però che il Ministero medesimo è rappresentato da una persona molto versata nelle scienze economiche, e dalla quale spero di ottenere risposte categoriche alle considerazioni che ho esposte.

NISCO. Dopo le cose dette dall'onorevole Corte farò una brevissima osservazione con tutta l'economia di tempo che è nostro indispensabile dovere.

Il conte di Cavour diceva che il Ministero d'agricoltura e commercio era il fattore precipuo dell'unità nazionale; perocchè quell'altissima mente, considerando che la prosperità è la vera base degli Stati, e che è il fine ultimo di tutti gli ordini della società, riteneva la massa della nazione non come una miniera da sfruttare con leggi di tasse, ma bensì come una sorgente di ricchezza da svolgere con leggi che tolgano al lavoro gli ostacoli materiali e morali, cioè con leggi che rendano il suolo atto ed accessibile al lavoro, con leggi che mutino gli agenti naturali in agenti di produzione, con leggi che circondino di capitali l'attività industriale...

TORRIGIANI. Domando la parola.

NISCO... applicata sia alla manifattura, sia al commercio, sia all'agricoltura.

Sventuratamente, signori, la scuola del conte di Cavour non è più molto in fiore, e mentre noi avremmo da imitare il suo esempio, che ristaurava, non altrimenti che Pitt, la finanza del regno subalpino con provvedimenti finanziari ed economici, noi abbiamo reso un cadavere, senza dargli neppur l'onore della sepoltura, quel Ministero appunto che, se non ha, dovrebbe avere l'iniziativa di cotali mezzi, per farli predominare nell'insieme dell'amministrazione dello Stato.

Signori, mi basta soltanto ricordare che l'Italia per un terzo quasi è insalubre e deserta, a cagione degli impaludamenti; che una parte ancora maggiore manca di strade e di ponti; che il credito, al dire di Coquelin nato alla francese, rachitico ed infermiccio, sta quasi per soffocarsi nel marasma di una circolazione fiduciaria o cartacea, confusa ed illegittima; che infine quel commercio di lungo corso che aveva reso ricche, potenti e libere Amalfi, Pisa, Genova e Venezia, ora è quasi scomparso.

Se noi, o signori, non ci occupiamo che di trarre, per via di tasse, denaro dalle tasche dei contribuenti senza provvedere alla prosperità della nazione, noi ci troveremo in una condizione ben più triste di quella in cui si è trovata l'Olanda nel secolo XVII, poichè non abbiamo ricchezze vecchie da divorare, ed abbiamo pochissimi mezzi per tirarne delle nuove.

Laonde io, senza voler impegnare qui una discussione molto importante, e che ci metterebbe fuori del cammino della votazione dei bilanci, da tutti reclamata, io ho formulato e presentato al signor presidente un ordine del giorno così concepito:

« La Camera invita il Governo a proporre i provvedimenti definitivi circa al Ministero di agricoltura, industria e commercio. »

Quest'ordine del giorno, o signori, non impegna nessuna opinione, non offende coloro che pensano che questo Ministero non debba esistere, o coloro che pensano al contrario, come me, che questo Ministero debba avere vita vigorosa, ma non fa altro che invitare il Governo ad uscire da quest'incertezza che, mentre ci porta il carico di mantenere un Ministero cui mancano i mezzi per giovare al paese, e ci porta il danno che quest'amministrazione dello Stato, per trovar modo come sostenersi negli ultimi aneliti della sua vita, sovente ci riconduce ad un periodo di tutela fortunatamente cessato.

Quindi, o signori, col mio ordine del giorno io prego la Camera ed il Governo a provvedere definitivamente affinchè, o questo Ministero abbia la sua vita ed i suoi mezzi vigorosi per essere fattore di benessere al paese, o che gli si dia una tomba e presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Siccardi.

SICCARDI. Dopo le parole degli onorevoli Nisco e Corte io trovo il cammino molto abbreviato, e dirò poche parole riguardo alla questione che ci si presenta.

Anzitutto appoggio le raccomandazioni che ha fatte l'onorevole Corte, e parmi invero che il ministro di agricoltura e commercio potrebbe trarre maggior partito dagli ufficiali del Governo, tanto all'estero quanto all'interno, di quello che abbia fatto pel passato.

Io non solleverò la questione della conservazione del Ministero di agricoltura e commercio in questo momento, e tanto meno per il bilancio del 1868, del